

LE MIE PAROLE FANNO BENE COLUI CHE CAMMINA RETTAMENTE

(Mic. 2.7; Je 23; Ezech. 34)

CONSACRAZIONE E PROFEZIA

Nota bene: questo materiale che vi offriamo riorganizza alcune idee proposte da P. Pedro Solis, Visitatore delle Filippine. Non è pensato per essere pregato e terminato in un solo giorno di ritiro. È un ritiro che può essere pregato e meditato durante tutto il mese. Il modo in cui presento il tema non è esaustivo, né pretende di essere una lezione. Si tratta di punti, se volete, un po' liberi, solo per provocare alcune riflessioni. Speriamo che vi siano utili. P. Aarón Gutiérrez Nava, CM

Motivazione

Qualche mese fa ho trovato una baracca di gente di strada in mezzo alla città. Mi ha sorpreso vedere un cartello: *"Qui c'è bisogno di profeti"*. E sotto c'era scritto: *"Non lo dico io. Lo dice il Papa"*. Ero in dubbio, ma era vero. Il 12 aprile 2024, parlando della virtù della fortezza, Sua Santità ha detto: *"Nel nostro comodo Occidente... sentiamo a volte una sana nostalgia dei profeti... persone scomode e visionarie... che ci sollevano dal 'posto morbido' in cui ci siamo adagiati" e ci fanno "ripetere con determinazione il nostro 'no' al male e all'indifferenza"*. Questa affermazione può essere valida per tutto il mondo, ma deve essere applicata a ogni continente o a ogni popolazione e a ogni persona di conseguenza.

La fortezza è un dono che lo Spirito Santo ci trasmette nel battesimo ed è dato proprio come rafforzamento della dimensione profetica del battezzato. ¹A Dio non piacciono i tiepidi, non sopporta la mediocrità, la pochezza, la liquidità, e di questo ce n'è già abbastanza. Gli antichi non potevano concepire un essere umano senza passione. Gli uomini e le donne del loro tempo dovevano eccellere in qualcosa, per mostrare una qualche somiglianza con i loro dei. Anche la persona consacrata ha ora la missione di mostrare bene la sua relazione con Dio. Il Papa dice qualcosa di questo: *"Un cristiano senza coraggio, che non piega le proprie forze al bene, che non dà fastidio a nessuno, è un cristiano inutile. Pensiamoci! Gesù non è un Dio limpido e asettico, che non conosce le emozioni umane. Al contrario. Alla morte del suo amico Lazzaro, scoppia in lacrime; e in alcune sue espressioni traspare il suo spirito appassionato, come quando dice: "Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e come vorrei che già bruciasse" (Lc 12,49); e reagisce con forza al commercio nel tempio (cfr. Mt 21,12-13). Gesù aveva passione.*

Mancano i profeti! ... uomini e donne che si distinguono per la loro passione profetica: l'"ardore" di evangelizzare, l'"entusiasmo" di coinvolgere gli altri, lo "slancio" di lottare contro il male, il "fervore" di amare senza limiti, il "fervore" di cercare la giustizia e la pace così lontane dal mondo dei poveri. Il profeta (uomo o donna) è una persona appassionata come Dio, come Gesù Cristo, di cambiare la storia del mondo e di salvarlo.

2. Preghiera di apertura

✚ Preghiera per il 4° Centenario della fondazione della CM

¹ Ap. 3, 15-16: "Poiché dunque siete tiepidi e non siete né caldi né freddi, vi farò uscire dalla mia bocca".

3. Spunti per la preghiera e la meditazione...

a. VEDERE

Alla base della vita profetica del discepolo-missionario c'è la "sequela" di Gesù Cristo. Il profeta segue Gesù Cristo soprattutto nella *"predilezione per i poveri"*, di cui si dichiara "evangelizzatore".² Questo è ciò che il Padre ha mandato a fare Gesù Cristo; e questo è ciò che è stato spinto e accompagnato dallo Spirito durante tutta la sua vita. **I poveri e l'evangelizzazione** insieme sono il filo conduttore della vocazione del profeta. Chiamata, elezione e invio si realizzano attraverso la pratica dei *"consigli evangelici"*. Pratica che **"obbliga"** attraverso la successiva emissione dei voti.

I consigli e i voti hanno sempre avuto un carattere passionale.³ Implicano un'intensa passione per Cristo e una passione per l'umanità. I voti e le virtù implicano l'essere nel mondo come *"testimoni"* che è possibile *"donarsi a Dio e al bene dei fratelli"* in modo radicale. La radicalità del profeta consiste nel far progredire il Regno di Dio, restituendo *"il senso originario"* ai beni (povertà), alle loro relazioni nella società (obbedienza) e alle relazioni uomo-donna (castità). L'amore per Dio e l'amore per i fratelli e le sorelle non possono essere separati. Lo dice la vita di Gesù Cristo, modello eccellente della radicalità della profezia e del profeta sia nell'Antico che nel Nuovo Testamento.

Ebbene, questa appassionata coerenza che accompagna i voti e la pratica delle virtù si sta lentamente indebolendo e deprezzando di fronte alle idiosincrasie del mondo umano. Prendiamo, ad esempio, una realtà sempre più evidente. Uno dei temi più spesso portati sul palcoscenico attuale è l'**"ateismo pratico"**: **"vivere come se Dio non esistesse"**. In pratica è emarginare Dio nella vita di tutti i giorni, è comportarsi come quando sono di fronte a una persona e non le presto attenzione perché sono troppo occupato con il mio telefono. Il distacco da Dio è diventato abituale per un buon numero di persone. Non si nega l'esistenza di Dio. Anzi, si crede in Lui, ma si nega e si offende la sua *"immagine divina che è impressa in ogni essere umano"*. Papa Francesco avverte che quando non si riconosce Dio nella sofferenza degli altri, si commette *"un sacrilegio, un abominio, la peggiore offesa che si possa portare al tempio e all'altare"*.

Nel mondo di oggi ci permettiamo", dice l'attuale Vicario del Signore, *"di credere in Dio" e "di odiare gli altri"*. Se il battezzato sente dentro di sé *"risentimento verso gli altri"* la sua preghiera diventa *"puro artificio"* perché sprofonda nella frase di San Giovanni: *"Chi non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede"*. Non è possibile credere in Dio e *"dimenticare le lacrime dei poveri"*. **L'ateismo pratico** colpisce direttamente i poveri: intrattiene le orecchie e gli occhi delle persone con altri stimoli; le rende insensibili al grido e alla sofferenza dei poveri; in altre parole, impedisce loro di essere un autentico profeta, perché il profeta non descrive direttamente l'essenza di Dio, ma traduce la sua volontà in relazione alle sue creature, e preferibilmente ai poveri.

In questa realtà, i profeti sono urgentemente necessari. Quelli di noi che sono chiamati a essere profeti devono rivedere il nostro stile di vita, i nostri ministeri, i valori, gli atteggiamenti, ecc... tutto ciò che stiamo vivendo in questo momento nella società: *com'è la mia passione profetica in questo momento? Quale profezia ho? Quale messaggio trasmettono i miei voti, per esempio? Quale messaggio profetico trasmette la mia vita concreta?*

b. GIUDIZIO

Tutti noi che abbiamo studiato i profeti biblici siamo stati colpiti dalla loro vocazione e abbiamo desiderato, una volta o l'altra, di essere come loro. Vi invito a ricordare alcune note che possono guidare la nostra preghiera e la nostra meditazione in questa intensa ricerca che ci occupa: tornare alle radici, a Gesù Cristo, al Vangelo, al modo in cui San Vincenzo, guidato dallo Spirito, ha vissuto la sua fede, la sua speranza e il suo amore.

⁴Da tempo la Chiesa incoraggia le persone consacrate a curare e promuovere la dimensione profetica della loro vita, soprattutto per quanto riguarda il significato e la portata dei consigli evangelici

² Lc. 4,16ss

³ Si vedano le conclusioni del primo "CONGRESSO DI VITA CONSACRATA": "Passione per Cristo, passione per l'umanità". Svoltesi dal 23 al 26 novembre 2004. Un documento che cerca di mantenere vivo il senso profetico di una vita segnata dai voti di povertà, obbedienza e castità, in un mondo che non ha orizzonti alternativi.

⁴ VC 84-85

e dei voti, a partire dalla loro opzione per i poveri. In questa società che moltiplica, relega, emargina ed esclude i poveri; che genera nuove forme di povertà e scarta le persone, noi consacrati ci sentiamo chiamati a vivere più radicalmente i consigli evangelici, rivitalizzando così la nostra consacrazione profetica qui e ora.

⁵I consigli e i voti evangelici si riferiscono al denaro, al potere e al sesso, realtà preziose e necessarie, ma nelle quali - pur senza demonizzarle - dobbiamo ammettere che hanno sempre avuto un carattere idolatrico, e oggi non è diverso. ⁶Gli idoli sono creazioni umane che allontanano il cuore e lo allontanano da Dio: - "per esagerazione", agli idoli viene dato un potere esagerato perché non sono nemmeno veri dei. ⁷Oppure - "per omissione", perché li lasciamo essere, ma non ci impegniamo abbastanza per eliminarli. Il mondo di oggi è pieno di idoli davanti ai quali il discepolo di Cristo, dotato del dono della profezia, non può essere insensibile o silenzioso.

⁸Il discepolo è un profeta, a causa della sua alleanza con Gesù Cristo, parla di ciò che ha imparato da Gesù e va contro gli idoli che Gesù ha conquistato: *"Di fronte agli idoli del mondo contemporaneo: il dominio, l'accumulo e il sesso, la consacrazione fatta attraverso i voti denuncia la falsa signoria di questi idoli, salva la vera dimensione dei loro valori e, con la sua rinuncia, non li nega, ma li trascende non lasciandosi imprigionare da essi"*. Il discepolo rafforza la sua profezia nella vittoria di Gesù sulle tentazioni nel deserto.

La nostra fede ci conferma che non siamo soli nel vivere i consigli e i voti. Come promesse fatte **al Padre**, sono affidati **a Gesù Cristo**, "il Maestro esterno" che ci "consiglia" con il suo stesso esempio come dobbiamo viverli. ⁹Infine, sono sottoposti ai doni **dello Spirito Santo**, "il Maestro interiore" che ci accompagna con i suoi consigli permanenti e ci spinge a riorientare la nostra sequela di Gesù Cristo. ¹⁰La nostra vita diventa così un'"*alleanza di discepolato*" che si ratifica in un carisma concreto praticato ogni giorno nella nostra vita comune. Oggi si parla di profezia in molti sensi e chi la esercita deve sapere bene cosa intende e cosa fa con essa. ¹¹Il dono della profezia non è esclusivo di nessuno: *"se tutti potessero profetizzare"* è il desiderio di Dio. Se vogliamo essere profeti oggi, è fondamentale discernere insieme e riscoprire cosa *"lo Spirito"* ci chiede in questi momenti di Grazia.

Alcune proposte da rivedere in questo ritiro:

1^o Far rivivere l'intima relazione tra "consacrazione e profezia" è qualcosa che ci viene chiesto oggi. Una delle tendenze attuali della vita religiosa è quella di generalizzare tutto: tutto è missione, tutto è profezia, tutto è servizio, ecc. Si è parlato molto della frase: *"se tutto è profezia (missione)... niente è profezia (missione)"*. Non è possibile vivere in modo così liquido i grandi doni che lo Spirito ci ha dato. Da qui la necessità di riscoprire e rafforzare almeno alcuni degli aspetti profetici propri del nostro carisma. Non è necessario discutere molto: **"il profeta è una persona consacrata"**, un uomo che Dio stesso ha riservato per sé. Per rafforzare questa convinzione è utile pregare il testo di Ger 1,5: *"Prima di formarti nel grembo di tua madre ti conoscevo; prima che tu nascessi ti ho consacrato e ti ho designato come profeta delle nazioni"*. Questa è la dichiarazione che Dio fa a Geremia quando è ancora un giovane uomo. Tuttavia, la giovane età non gli impedisce di essere consapevole dell'impegno e delle difficoltà che comporta l'essere un profeta; ed egli esprime al Signore i suoi timori e le sue apprensioni. Dio gli risponde: *"Non aver paura di loro, perché io sono con te per liberarti"*. Geremia ha saputo *"essere per Dio"* e comunicare la sua volontà con grande fedeltà, nonostante le terribili situazioni umane che ha attraversato. ¹²Dio, come aveva promesso, *"gli diede tutto per portare a termine la sua missione"*.

¹³Poiché è consacrato, il profeta è chiamato **"uomo di Dio"** e deve esserlo. Questa convinzione riempie la vita del profeta di speranza e gli permette di andare contro la corrente del mondo, di

⁵ Nota bene: "Le realtà del potere, del denaro o del sesso sono preziose e necessarie perché attraverso di esse cresciamo come persone, come società, come umanità". Senza l'istinto del possesso potremmo morire di fame; senza l'istinto del potere non potremmo svilupparci e trascendere; senza l'istinto sessuale non potremmo completarci, godere della nostra alterità di uomini o donne, prolungare la vita, amare. Se non fossimo abitati da queste pulsioni fondamentali andremmo incontro alla catastrofe".

⁶ "Non avrai altri dei all'infuori di me. Non ti farai alcuna immagine scolpita né alcuna somiglianza con alcunché che sia nei cieli sopra di te o che sia sulla terra sotto di te o che sia nelle acque sotto la terra. Non ti prosternerai davanti a loro e non li adorerai, perché io, Jahvè tuo Dio, sono un Dio geloso" (Es 20,3-5).

⁷ "Servo malvagio e accidioso... ti sia tolto il talento... anche quello che hai ti sarà tolto. Getta nelle tenebre esterne quel servo infruttuoso" (Mt 25,26-30).

⁸ CLAR, La vida según el Espíritu (Bogotá 1973) p.41.

⁹ José Cristo García Paredes in Ecologia dello Spirito: La mia casa è tutta vento". Pubblicazioni Claretiane. Aprile 1998.

¹⁰ Ebrei 9:11-15-17 Ricordiamo che Gesù Cristo ha "sigillato con il suo sangue" la "Nuova Alleanza". E il discepolo di Gesù Cristo vive di questa unione.

¹¹ 1Cor. 14,5. Nota: la stessa parola "profezia" si sta secolarizzando ed è simbolo di proposte alternative, innovative e trascendenti. Nessuno ha il monopolio dello Spirito Santo, perché lo Spirito riempie la terra. Siamo nel tempo della missione dello Spirito. I movimenti profetici collettivi sono una chiamata per noi, per il nostro discernimento. Anche alla fine della storia il Signore dirà: "Venite, benedetti del Padre mio, perché avete profetizzato". Essi allora chiederanno stupiti: "Quando abbiamo profetizzato, Signore?"

¹² Ger. 1,17-18

¹³ 1 Re. 13,1ss; 17,24; 2 Re 1,9-13

avere il coraggio di affrontare le tendenze che minacciano la consacrazione del suo cuore a Dio e al bene dei suoi fratelli e sorelle. In questo senso, Vincenzo de' Paoli era molto consapevole. ¹⁴Ci trasmette l'urgenza di decidere di rinunciare a vivere le massime del mondo per impegnare la nostra vita a praticare le massime del Vangelo. Se questo spartiacque non è chiaro, la mia testimonianza diventa grigia, non ha definizione.

¹⁵¹⁶**2º La figura del profeta nella Bibbia** sembra essere non solo diversa, ma superiore a quella dei sacerdoti, dei leviti e dei giudici di Israele. ¹⁷Il suo compito principale è fare in modo che la presenza di Dio sia stabilita e rispettata ovunque, che Dio sia veramente adorato (funzione sacerdotale). ¹⁸¹⁹Si sforza di assicurare che il sistema socio-giuridico sia giusto e che sia resa giustizia ai poveri e ai bisognosi; che la dignità del lavoro sia rispettata e che sia ripristinato il suo significato originario (funzione regale). Tutto e tutti passano attraverso lo sguardo critico del profeta, che vede tutto con gli occhi di Dio e analizza tutto a partire dalla volontà di Dio.

Il profeta è molto sensibile al bene e al male perché è un "simbolo" della passione di Dio per il suo popolo. A differenza dei falsi profeti, l'eletto da Dio deve discernere continuamente tra ciò che è di Dio e ciò che è suo. A poco a poco, e a volte contro la sua volontà, diventa "*simpatico*", si appassiona alla causa di Dio, sente come proprio il pathos del suo Signore. È a favore dell'Alleanza e contro tutto ciò che la ostacola e la impedisce. Ammira il piano di Dio e lo propone apertamente al popolo. Poiché è chiamato, scelto e inviato, il profeta deve obbedienza a Dio e cerca continuamente la sua volontà. Non può e non deve tacere ciò che Dio gli ordina di dire; è sincero e chiaro, non si lascia intimidire o corrompere, cosa che spesso lo rende fastidioso e persino insopportabile. Quando la società va contro il progetto di Dio, egli va "controcorrente" e presenta la novità del Regno, motivando le persone a formare una comunità o una società alternativa alla loro realtà.

3º I voti e le virtù, segni di profezia: "Consacrare" è sinonimo di "sacrificare". Nell'antichità, il profeta esprimeva la sua dedizione al mondo con vari segni. Alcuni di essi ci sembrano contraddittori, ma avevano una loro logica. Oggi esprimiamo ciò che c'è di diverso nella nostra consacrazione nel vivere profondamente i voti e le virtù missionarie.

L'esercizio dei voti e delle virtù presuppone *delle "rinunce"* che sono di per sé un buon sacrificio. La rinuncia è una forma di "*olocausto*", di "martirio", di "resa totale" che non ha nulla a che vedere con la "fuga dal mondo". Il profeta "*si sacrifica*" (sacrum-facere) a Dio. E il suo sacrificio consiste nel "*rinunciare a se stesso*" per il bene dei suoi fratelli e sorelle, preferibilmente i più poveri. A volte ho sentito dire che "*rinunciare a se stessi*" è inaccettabile. Tuttavia, Dio "*si appropria della persona*" che rinuncia a se stessa. Il profeta non appartiene più a se stesso, si è "*donato a Dio*" e ora "*appartiene a Dio*" con tutto ciò che ha; tutta la sua identità è costruita in Dio e da Dio.

Per questo il suo unico e grande tesoro è Dio; il suo amore autentico e totale è Dio; Dio è l'unica e suprema autorità per il profeta. La verità è che il profeta appartiene a Dio fin dal grembo di sua madre e non si è reso conto, non era consapevole di ciò che è chiamato ad essere. Il profeta deve quindi attraversare la storia della sua vita e scoprire la sua identità in Dio e continuare a viverla a partire da Dio. Deve svelare la forma che Dio gli ha dato fin dal grembo materno e rendere evidente il momento della sua nascita, quel momento incomparabile in cui ha visto per la prima volta la realtà esterna da Dio; e iniziare la "*sua vita*" di servizio, più difficile che felice, nel mondo.

204.- Il profeta è scelto per "fare il bene" e questo non piace a chi fa il male. Da qui la logica del profeta: "*Le mie parole fanno bene a chi cammina rettamente*". Il profeta naviga tra Dio e gli uomini, può essere fedele a Dio o vendersi agli uomini; in altre parole, i profeti possono anche essere falsi e malvagi, ma il loro scopo è quello di essere contro la falsità e il male. Il ministero profetico non si

¹⁴ XII, 300 "Essendo la santità un distacco dalle cose della terra e allo stesso tempo un affetto per Dio e un'unione con la volontà divina, non c'è nulla che ci allontani di più dalla terra e ci avvicini al cielo delle massime evangeliche, perché il loro scopo è quello di distaccarci dai beni, dai piaceri e dagli onori, dalla sensualità e dalle nostre soddisfazioni. Questo è il loro scopo, questo è il loro fine. Dire che una persona cammina nell'osservanza delle massime evangeliche significa dire che cammina nelle vie della santità, e dire che possiede la santità significa dire che ha rinunciato a tutti gli affetti della terra e si è unita a Dio.

¹⁵ Ger. 23, 16. Num. 18,20. Os. 4,7-10 ss. Is. 1,2-3; 44,9-120;

¹⁶ Deuteronomio capitoli 17-18

¹⁷ Ger. 29

¹⁸ Lev 19:15; Prov 31:9; Is 1:17;

¹⁹ Ger.2. 5-8. 17. 30-33. 38... capitoli che sarebbe bene rivedere e comprendere nella situazione attuale.

²⁰ Nota di Luis Alonso Shöckel su questi versetti del profeta Michea. "La chiave per districare il groviglio è la polisemia del verbo ntp = gocciolare, sgorgare, chiacchierare, versare, e la sua somiglianza fonetica con nb' = profetizzare e htyb = lavorare bene".

confronta o confonde con il culto, il sociale e il politico, ma ne propone cambiamenti radicali. I timori che egli prova non sono irrazionali, ma hanno senso, poiché i cambiamenti che il profeta propone non sono generalmente ben visti e sono piuttosto perseguitati.

Il profeta ha bisogno di essere costantemente purificato. ²¹Questo è il significato del singolare gesto che Dio compie con il profeta: *"toccare la sua bocca" o "bruciare le sue labbra"*. ²²Solo il fuoco dello Spirito purifica il suo strumento principale che è "la sua voce", la sua parola, il suo annuncio, la sua denuncia; perciò chiediamo costantemente *"un cuore puro"* e un profondo *"rinnovamento interiore"*. Abbiamo anche bisogno di essere purificati dalle nostre paure: la paura di obbedire a Dio, di metterci nelle sue mani perché lui possa fare di noi ciò che vuole. ²³Molte di queste paure, insicurezze e fallimenti che abbiamo sono legate alla questione dei voti, da cui la necessità di continuare il compito di purificazione iniziato. Alla fine del suo racconto, Geremia (1,9-19) ammette che Dio si prende del tempo per incoraggiare e spronare il profeta a portare a termine la sua missione, che sarà tutt'altro che facile, poiché metterà la vita del profeta in costante pericolo. Questo sostegno lo riempie di speranza e di forza per obbedire a Dio.

c. ATTO

Nell'ambiente odierno, la preoccupazione teologica *"come parlare di Dio oggi"* si è notevolmente trasformata. Dalla consapevolezza del profeta, le domande vanno ben oltre: *a chi interessa oggi ciò che Dio vuole o non vuole, come far sì che il mondo ascolti e obbedisca alla volontà di Dio, come motivare le persone oggi a impegnarsi a fare la volontà di Dio, a realizzare il suo piano di salvezza?*

È ovvio che la prima cosa da fare è essere testimoni fedeli di ciò che proclamiamo ed essere apertamente contro le idolatrie, ma convincere gli altri è un'altra cosa. Il profeta è sempre in seria difficoltà nel fare il suo lavoro, e oggi non è diverso. Né oggi né mai è stato facile far sì che le persone ascoltino attentamente e obbediscano alla volontà di Dio. ²⁴*"Parlare a nome di Dio"*, dichiararsi *a favore* del suo "mistero" di salvezza e di liberazione per condurre le sue creature lontano dal peccato; *"impegnarsi risolutamente"* per avvicinare i credenti al Regno di Dio significa oggi superare molte paure e difficoltà. Tuttavia, questa è la missione del profeta: *"ieri come oggi, l'autentica profezia è chiamata a pagare"*, dice Papa Francesco.

In questo senso, che il profeta operi nella propria vita la radicalità dei consigli evangelici è innegabile e permanente. La vita del profeta è chiamata a proporre oggi *"uno stile di vita alternativo"*, capace di attrarre le persone e di fare proposte innovative e trascendenti. ²⁵L'antica considerazione che il voto di povertà ci porta a rinunciare ai beni materiali; la castità ai beni del corpo e l'obbedienza come rinuncia ai beni razionali non è oggi così chiara, ma può recuperare il senso dell'andare controcorrente. ²⁶In questo senso, si dice che la vita profetica è *"provocatoria"*, cioè capace di alimentare il desiderio di una nuova consapevolezza personale e comunitaria dove il potere, la ricchezza e la sessualità rendono possibile l'utopia dell'amicizia sociale e della fraternità.

Il modo in cui viviamo oggi i consigli evangelici rappresenta una chiara alternativa a ciò che si vive in questo secolo? Permettetemi di fare alcune riflessioni che indicano dove andare per rivitalizzare la profezia nella nostra consacrazione:

1. Stabilità: questo voto, che è il voto propriamente *"vincenziano"*, si basa sulla fermezza e sulla stabilità del Figlio di Dio nel compimento della sua Missione. Il suo modo di realizzare l'*"incarnazione"* e il suo *"impegno"* definitivo a compiere la volontà del Padre, soprattutto nei confronti dei poveri, non vacillano in nessun momento, né si impegnano in qualcosa di diverso dalla

²¹ Is. 6,5-8

²² Sal. 51, 1-19: Lo preghiamo sempre: "Crea in me un cuore **puro**, o Dio, rinnova in me uno **spirito** saldo. Non allontanarmi dalla tua presenza, non togliermi il tuo santo **Spirito**. Restituiscimi la gioia della mia salvezza...."

²³ Cfr. S. THOMAS, Summia Theologica, II-II, 186, 1 Con la povertà si purifica l'ambizione per i beni materiali; con la castità si purifica la tendenza possessiva e dominatrice del corpo; con l'obbedienza si purifica la tendenza a controllare e manipolare i beni razionali.

²⁴ Ricordiamo che la parola greca "mysteria", tradotta in latino come "sacramentum", si riferisce al Piano di Dio, rivelato da Cristo, ma ancora nascosto e svelato nel corso della vita del credente. I mysteria non riguardavano solo le divinità greche, ma anche i piani di combattimento e di cura della città che gli alti comandanti militari avevano per la protezione dei loro cittadini.

²⁵ Cfr. S. THOMAS, Summia Theologica, II-II, 186, 1 .

²⁶ È vero che Fratelli Tutti non si rivolge direttamente ai membri della vita consacrata, ma nel tentativo di comprendere la loro missione nella società di oggi, una riflessione profonda su questo tema è essenziale.

volontà del Padre. ²⁷Gesù, con le sue parole, le sue azioni, tutta la sua vita, è un segno chiarissimo di piena comunione con il Padre e con lo Spirito; e di totale partecipazione alla costruzione del suo Regno, al punto che consiglia ai suoi discepoli: *"Cercate prima il regno [di Dio] e la sua giustizia, e il resto vi sarà dato in sovrappiù"*.

Perciò, fare questo voto significa dire **una parola**, precisa e vera, come consiglia il Vangelo: *"Anche voi avete sentito dire a quelli di un tempo: "Non giurerete il falso e adempirete i vostri giuramenti al Signore". Ma io vi dico di non giurare affatto: né sul cielo, che è il trono di Dio, né sulla terra, che è lo zoccolo dei suoi piedi, né su Gerusalemme, che è la città del grande Re, né giurare sulla vostra testa, perché non potete far diventare bianco o nero un solo capello del vostro capo. La tua parola sia sì, sì; no, no"*. ²⁸Tutto ciò che viene aggiunto dopo viene dal Maligno".

Mi sembra abbastanza chiaro che, in questa cultura dell'usa e getta, dove tutto è *"usa e getta"*; una cultura della paura del sacrificio, della mortificazione, dell'impegno fermo e duraturo, fare questo voto è una vera "virtù": è un autentico *"atteggiamento di uomini, di uomini che non cambiano"*. È qui che la vita diventa profezia: parla di Dio non solo perché si rimane sacerdoti, o missionari, ma soprattutto perché si rimane fedeli allo Spirito di Gesù Cristo, uno spirito che ama con il Cuore di Dio e serve con tutto l'essere del Padre e dello Spirito, con cui vive in comunione e a partire dal quale, tutto ciò che fa è "partecipazione" alla realizzazione del Regno, del progetto che Dio ha concepito fin dall'inizio per coloro che lo amano e vogliono servirlo.

2° Per Obbedienza oggi, *"colui che deve parlare in nome di Dio"* significa *"andare contro la tentazione del potere idolatrico"*: quell'impulso a dominare e controllare che portiamo dentro di noi, capace di creare lotte di potere nella comunità, o in qualsiasi gruppo umano; che spesso viene mascherato da spirito di servizio o giustificato come rispetto della legge. In questo modo, questa fonte di disciplina e organizzazione, così utile per generare armonia e pace, finisce per trasformare la convivenza umana in un disastro, dove mancano il rispetto elementare della dignità umana, la giustizia e la pace. ²⁹- Il profeta comprende inoltre che la sua Obbedienza consiste anche nell'*"andare contro le false libertà"*, spesso giustificate come diritto all'individualità, all'autonomia, alla libertà, ma che finiscono per oggettivare, manipolare e strumentalizzare gli altri. Questi aspetti contribuiscono alla disumanizzazione che è contraria alla volontà di Dio.

La base di questo voto è l'*"ascolto"*... obbedire significa "aprire l'orecchio" (ob-audire). Essere attenti a ciò che dice Dio, a ciò che dicono gli altri, a ciò che grida la realtà, al grido dei poveri, ecc. Se l'obbedienza consacrata omettesse questo ascolto, sarebbe una cosa molto brutta. Senza l'ascolto e senza il suo indispensabile complemento, il discernimento, come può il profeta presumere di rinunciare alla propria volontà e alla propria parola, per cercare in ogni momento la volontà e la Parola di colui al quale appartiene? Come può *"ascoltare l'altro"*, qualcuno che è facilmente inebriato dall'*"ascoltare se stesso"* e dal cavalcare le spalle degli altri? Sarà possibile impegnarsi per la pace e la giustizia per chi si lascia trascinare dalla tirannia, dall'arroganza, dalla menzogna e dall'aggressività tipiche del potere? Chi non ha controllo sul suo desiderio di dominare potrà creare l'amicizia sociale e la fraternità che sogniamo?

³⁰Sembra che oggi l'obbedienza, come strutturazione del potere, cessa di essere unidirezionale e tenda a essere *"condivisa"*: genera il rispetto della dignità del fratello o della sorella, che ha il diritto di dire la sua e di essere ascoltato e preso in considerazione nelle decisioni e nell'esecuzione della volontà di Dio. Il voto di obbedienza, in questa prospettiva, vuole essere un "modello" di uno stile di comunità che non permette divisioni, ingiustizie, manipolazioni, abusi di potere, ecc. e, al contrario, costruisce le basi per la fraternità e l'amicizia sociale.

3° La povertà oggi consisterebbe nell'*"andare contro l'idolatria del denaro e delle ricchezze"*, due elementi che seducono, creano dipendenza e quindi corrompono, anche quando sono utili e necessari nella vita umana. L'ambizione e l'avidità, la smania di accumulare beni, la costrizione a usarli per il piacere personale, sono *"divinizzazione"* del denaro o dei beni materiali.

²⁷ Mt 6, 33.

²⁸ Mt 5,33-37; Gc 5,12 "Prima di tutto, fratelli, non giurate, né in cielo né in terra né su altro. Lasciate che il sì sia sì e il no sia no, e così non sarete condannati.

²⁹ L'autonomia è certamente un diritto, ma non va confusa con "indipendenza" e "mancanza di responsabilità" nei confronti degli altri. Sew ha spesso detto, ed è vero, che "la mia libertà finisce dove inizia il diritto dell'altro".

³⁰ C'è chi ha ridicolizzato questo aspetto, trasformandolo in uno scherzo. Tuttavia, è un aspetto che assume una grande serietà quando si parla di obbedienza sinodale.

³¹ Col. 3,5

Le conseguenze di questa idolatria sono: l'oblio dell'"altro" come figlio di Dio e fratello; l'insensibilità e l'indifferenza al loro dolore e a quello dei sempre più numerosi poveri; la distruzione delle fonti naturali di ricchezza destinate da Dio al sostentamento e al benessere comune, ma che finiscono nelle mani di pochi; gli scandali finanziari (va ricordato che anche la Chiesa è stata coinvolta in questo problema) e l'indebitamento nazionale (che finiscono per essere pagati dai lavoratori); la tendenza della tecnica ad affrancarsi dal lavoro umano, ecc.

La cosa peggiore di questo quadro, che riflette solo in parte la realtà della nuova economia, è l'"esclusione" di un numero enorme di esseri umani; in altre parole, per arricchirsi, i potenti non hanno più bisogno dei poveri. Una frase che mi ha colpito molto: e ora... chi sarà in grado di liberare i poveri dalla nuova economia mondiale che sta arrivando!

Avere denaro e ricchezza sta diventando una preoccupazione centrale nella vita di molti esseri umani, come agire profeticamente di fronte a tutto questo? Sembra chiaro che è indispensabile imparare a concentrarsi sul vero valore del denaro e della ricchezza qui sulla terra, poiché ha un significato molto limitato e relativo rispetto ai beni trascendenti. In questo senso, si parla, ad esempio, di *"economia della solidarietà"*. Molti istituti di vita consacrata hanno creato fondi per il loro sostegno in tempi difficili, il che è ragionevole e intelligente, ma che dire della convinzione che i nostri beni appartengono ai poveri, che dire dell'economia della solidarietà?

Non c'è dubbio che la povertà in termini di *"distacco"* e *"impoverimento volontario"* sia ancora un valore con cui rinunciamo a disporre dei nostri beni e a dipendere dalla comunità (il superiore) per i nostri bisogni materiali. Ma si dice ancora che siamo personalmente poveri, ma comunitariamente e socialmente ricchi. Non c'è dubbio che la società materialista e consumista sia *"provocata"* quando il profeta sminuisce il valore dei beni terreni perché li considera "superati"; ma è urgente accentuare la consapevolezza profetica di reindirizzare i beni economici al bene dei fratelli più poveri e bisognosi, senza negare che essi sono necessari anche per noi.

Saremo d'accordo sul fatto che ci mancano la creatività e l'immaginazione profetica. Incoraggiarla è infatti un esercizio di speranza cristiana. L'invito del Giubileo a ricordare che la Chiesa è pellegrina e che la sua attesa non è passività, ma "cammino", "avanzamento" verso la consumazione, aprirà la strada a nuovi modi di presenza in mezzo ai poveri.

4º La castità consacrata: nel suo senso profetico consiste nell'*"andare contro l'idolatria dell'edonismo"* così prevalente nel mondo di oggi. E si comprende meglio se la si intende come *"capacità di relazione"*. Chiedete alla persona consacrata come vive le sue relazioni d'amore: con Dio, con me stesso, con gli altri e con la natura? Gestisce queste relazioni a partire dal piacere, o dall'amore? Dalla rinuncia e dalla privazione, o dalla donazione, dal dono di sé? Nella storia della Chiesa è stata posta molta enfasi sull'aspetto "privativo" o sulla rinuncia ai *"beni corporei"*. E si è un po' trascurato il fatto che la privazione corporale è soprattutto un dono, un'espressione ineguagliabile di amore totale per Dio e per i fratelli. La conseguenza è che tutto ciò che riguarda il voto di castità davanti al mondo è innaturale. Che cosa dobbiamo pensare oggi di questo voto?

Oggi c'è un maggiore tentativo di unificare tutto ciò che riguarda il voto di castità. Le persone consacrate comprendono che la castità è l'abbandono del cuore e dell'anima a Dio. Il celibato e la continenza sono l'abbandono del corpo, esclusivamente a Dio. La castità, il celibato e la continenza riaffermano un senso di appartenenza totale: "nel corpo, nell'anima e nello spirito" al loro Creatore. E, fondamentalmente, tutto questo vissuto non come semplici privazioni, ma soprattutto come un *"dono d'amore"* simile a quello di Dio, che esce da se stesso, che dimentica se stesso per "andare" a "cercare la pecora smarrita". La castità, il celibato e la continenza uniscono i sensi "pastorale e profetico". Pastorale perché tutto l'amore per Dio è rivolto alle sue "pecore" e si trasforma in Salvezza (zelo per la salvezza delle anime). Profetico, perché rifiuta la deificazione del piacere e incanala la donazione del corpo nel servizio (i poveri, volto di Cristo).

Di fronte ad alcune caratteristiche del nostro tempo: una sessualità compulsiva (che crea confusione nel linguaggio relazionale, dove la tenerezza, la vicinanza, il tatto e altri valori relazionali della sessualità vengono interpretati come "seduzione" o "aggressione" verso l'altro); alla passione disordinata; alla manipolazione e commercializzazione del corpo; all'abbassamento della dignità umana che divide e disumanizza la persona, la pratica della continenza, del celibato e della castità; alla manipolazione e alla commercializzazione del corpo; all'abbassamento della dignità umana che divide e disumanizza la persona, la pratica della continenza, del celibato e della castità sono *"segni"*

che, se ben vissuti, rendono credibile e significativo nel mondo l'amore di Dio e l'amore del fratello e della sorella.

³²La consacrazione del corpo e del cuore a Dio nel modo di Gesù Cristo sono, allo stesso tempo, un segno di realizzazione e di anticipazione del Regno di Dio. Questo punto è di grande importanza: la totale dipendenza da Dio rende indipendenti, liberi da quegli attaccamenti affettivi ed emotivi che finiscono per schiavizzare la persona: prendermi cura di me stesso e abbellirmi per il desiderio di essere visto, per oppormi al "valore", all'"essere apprezzato" e all'"essere preso in considerazione" per le mie dotazioni corporee. In altre parole, rifiutare di vendere l'immagine e lottare per "essere" in verità "ciò che devo essere".

Essere casti, continenti, celibi, non è una funzione di sé, né qualcosa che si aggiunge alla ricerca di una compensazione. Sono segni di una libertà conquistata attraverso l'autocontrollo o la padronanza di sé: sono libero quando non reagisco a chi mi seduce e si fa desiderare, ma quando decido di "darmi a chi amo, a chi amo veramente"; e di "darmi interamente" senza divisioni o parzializzazioni. Di fronte al mondo, la castità è una profezia perché libera l'amore dall'egoismo, dall'autoreferenzialità, dall'abuso e così via. È un'altra forma di alleanza, che realizza ciò che è desiderabile nell'alleanza matrimoniale che Dio stesso ha usato così spesso come immagine delle relazioni che voleva con il suo popolo.

Per riassumere:

³³Il profeta e la pratica dei suoi teo-segni giocano oggi un ruolo importante nella trasformazione delle relazioni umane: dall'odio all'amore; dall'idolatria dell'avere alla condivisione fraterna e amichevole; dal dominio e dal controllo sull'altro all'unità, alla comunione e al camminare insieme: "La parola profetica del carisma oggi, più della povertà, più ancora della castità, più della preghiera... è quella delle relazioni fraterne". Se il nuovo sogno della Chiesa è costruire la fraternità e l'amicizia sociale, la vita consacrata è chiamata a mostrare "la gioia e la bellezza della fraternità; a sperimentare e trasmettere la "mistica del vivere insieme" (EG 87).

³⁴Tutti i cristiani sono invitati a vivere i consigli evangelici, ma la testimonianza vitale di altri cristiani, e in particolare quella di coloro che si sono consacrati oltre il battesimo per radicalizzare la loro dedizione a Dio e al servizio dei poveri, non è mai superflua. Creando comunità in cui si dà testimonianza di "andare contro" "il desiderio di avere (povertà), la brama di potere (obbedienza) e il desiderio di valere (castità)", si gettano le basi per relazioni fraterne profonde e si facilita la realizzazione di collaborazioni più in linea con il Regno di Dio.

Tutto ciò su cui abbiamo riflettuto avrà senza dubbio molto a che fare con la "volontà di Dio". Tutto ci invita a concludere con Amos: *"Se il leone ruggisce, chi non avrà paura?"* ³⁵*Se il Signore Geova parla, chi non profetizzerà?* ³⁶Il desiderio che Dio ruggisca è irresistibile: *"Vorrei che tutto il mio popolo profetizzasse"*. ³⁷Così il profeta, consapevole della dignità di ogni essere umano, motiva i suoi fratelli a soddisfare la grande verità ribadita da sant'Agostino quando dice: *"Ci hai fatti per te, o Signore, e il nostro cuore sarà inquieto finché non riposerà in te"*.

³² Mt 19 14-15 Ricordiamo che Gesù ha parlato di "eunuchi per il Regno di Dio". Al tempo di Gesù molti schiavi venivano castrati dai loro padroni, affinché non procreassero, né si sposassero, ma si dedicassero totalmente ai loro padroni. Così, non avevano un'identità fisica, biologica o sociale definita. Comprensibilmente, non è che fossero casti, ma sottolineano il valore di essere totalmente per la persona che servono. In questo stesso senso di totale dipendenza dal Padre, Gesù ha detto la frase: "se non diventerete come bambini piccoli non entrerete mai nel regno dei cieli".

³³ Bini fr. Giacomo, "Ultima conferenza", Frascati (7.05.2014), [Bini], p. 6, su Internet: <https://ofmroma.files.wordpress.com/2014/08/noi-si-semina-fr-giacomo-bini.pdf>

³⁴ LG 42 - Tutti i cristiani, laici, religiosi, celibi, sposati, sono chiamati alla perfezione evangelica.

³⁵ Amos 3, 8-10

³⁶ Num. 11,29; 1Cor 14,5; Gioele 2,28; Atti 2,17

³⁷ Confessioni 1,1,1